

# Cdp studia il dossier minibond

«Istruttoria in corso ma serve cautela» - I fondi pensione: subito la garanzia statale

**Carmine Fotina**

ROMA

Dopo le norme tocca agli operatori. La riforma della finanza d'impresa, costruita intorno alla liberalizzazione dei "minibond", riscuote apprezzamenti ma suscita anche molta cautela tra gli investitori istituzionali - assicurazioni, fondi pensioni, casse previdenziali - chiamati a giocare un ruolo di primo piano. I nodi ancora da sciogliere sono stati messi in evidenza durante un convegno organizzato ieri a Roma da Confindustria. In molti si attendono un ruolo pubblico più esteso, che vada oltre la cornice normativa e, sul modello di quanto avvenuto in Inghilterra, possa anche prevedere l'iniezione di risorse per far sbocciare il mercato e invogliare gli operatori privati. «Siamo in istruttoria» spiega il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, Matteo Del Fan-

te. La Cdp già da diverso tempo sta studiando il dossier e valutando possibili forme di intervento. Negli ambienti finanziari si è parlato di un possibile Fondo dei fondi per favorire credit funds che investono in minibond, ma Del Fante si dimostra ancora molto cauto. «Abbiamo incontrato già 19 soggetti, ma non abbiamo potuto valutare sulla base di un track record». Avanti piano insomma. Le basi normative ci sono ma l'impressione è che occorra ancora una scintilla per far esplodere il mercato, riservato a investitori qualificati e ritenuto dal sistema delle imprese strategico per sopperire alla carenza di credito bancario. «Dal 2011 a oggi il credito erogato si è ridotto di 95 miliardi - osserva Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria - La riforma della finanza d'impresa facilita un canale alternativo e stiamo lavoran-

do con operatori e investitori istituzionali per far affluire nuova liquidità alle imprese».

Il quadro normativo, illustrato in apertura del convegno da Stefano Firpo, capo segreteria tecnica dello Sviluppo economico, è stato completato con il decreto Destina-

## I NODI DA SCIogliere

La riforma della finanza d'impresa suscita interesse ma anche prudenza tra assicurazioni e altri investitori istituzionali

zione Italia che ha previsto norme per favorire le aggregazioni di minibond attraverso fondi di credito e strutture di cartolarizzazione. «Finora contiamo 32 prodotti quotati e una dozzina di fondi che stan-

no facendo fund raising, mi sembrano dati positivi» commenta Pietro Poletto, responsabile dei mercati obbligazionari di Borsa Italiana. Ma la strada non sembra ancora in discesa. Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, nega che le banche temano la competizione dei nuovi strumenti e sottolinea anzi la possibilità di giocare un doppio ruolo: da service provider e da investitori. Ma c'è un fattore costi per le imprese, sottolinea, che non va trascurato, tra commissioni per gli intermediari e costi di quotazioni dei bond.

L'Ivass ha anticipato modifiche regolamentari per consentire investimenti nel settore da parte delle imprese di assicurazione, ma ci sono ancora aspetti del mercato da approfondire commenta il consigliere Alberto Corinti. L'Ania, l'associazione delle compagnie assicurative, con il dg Dario Focarel-

li mette in luce il rischio di una carenza di informazioni nella creazione di portafogli che andrebbe colmata o coperta da garanzie. Cautela anche da Michele Tronconi, presidente di Assofondipensione, che sollecita risposte chiare sul ruolo che potrà avere il Fondo centrale di garanzia (occorrerà un decreto attuativo), mentre Andrea Camporese, presidente Adepp (enti previdenziali privati), sottolinea l'interesse delle casse, vincolato però in qualche modo a interventi fiscali che rendano il sistema ancora più conveniente. Di ulteriori correttivi fiscali per la finanza d'impresa parla anche Andrea Bolla, presidente Comitato tecnico fisco di Confindustria, indicando come priorità l'abrogazione del tasso soglia della legge Prodi e l'eliminazione delle ritenute sulle cedole corrisposte a investitori qualificati.

Insomma il cantiere è ancora più che aperto. Per Vincenzo Boccia, presidente Comitato tecnico credito e finanza di Confindustria, «la riforma dei minibond è un ottimo canale per attrarre anche investimenti esteri e va completata emanando al più presto il decreto attuativo sul ruolo del Fondo di garanzia». Ma gli interventi necessari per favorire l'afflusso di liquidità alle Pmi vanno



molto oltre: «L'agenda parte dallo smaltimento di tutti i debiti Pa con il piano Cdp e dall'incremento della dotazione dello stesso Fondo di garanzia - aggiunge Boccia -. Occorre inoltre patrimonializzare i Confidi, potenziare l'Ace, valorizzare il ruolo del Fondo italiano di investimento e continuare a promuovere l'accesso delle piccole imprese al mercato borsistico».

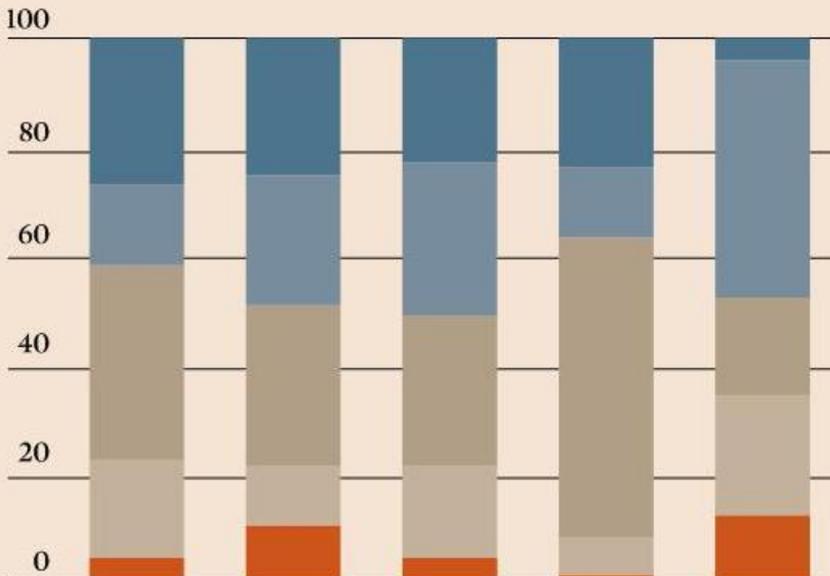
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NOI E GLI ALTRI I finanziamenti

Struttura finanziaria delle imprese. **Dati in percentuale**

■ Debiti commerciali ■ Equity ■ Prestiti medio/lungo termine  
■ Prestiti a breve termine ■ Titoli di debito



Fonte: ministero dello Sviluppo economico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato